



*A sinistra: Šiauliai (Lituania), la "collina delle Croci" (Kryžių kalnas)
A destra: Riga (Riga) [Lettonia], monumento alla rivoluzione russa del 1905*

19 giugno 2012 Kaunas-Šiauliai-Šauļi-Rīga (Lettonia)

Alle 8 lasciamo la cittadina e prendiamo l'A1 (questa volta a 4 corsie come le nostre ma con il vantaggio in più, non da poco, di essere gratuita). Dopo un centinaio di chilometri ci immettiamo sulla A12 (si ritorna a 2 corsie) per Šiauliai. Passata la cittadina (dopo una decina di chilometri dal centro), troviamo un cartello con l'indicazione Kryžių kalnas (collina delle Croci, nostra attuale meta) che ci indica di girare. Ancora due chilometri e arriviamo a un parcheggio regolato da una sbarra automatizzata (si può solo entrare), accanto due strutture in muratura che ospitano uffici, bagni e bancarelle di souvenir con croci di tutte le dimensioni: N 56.014135° - E 23.408515°.

Anche noi acquistiamo una piccola croce da portare alla collina per lasciarla insieme a migliaia di altre. Un camminamento lastricato ci porta a quello che già da lontano individuiamo come il luogo della collinetta, alta in realtà pochi metri, ma disseminata in modo impressionante di croci e sculture di Gesù in vari formati e piantate ormai, non trovando più spazio nella

piccola altura, anche nella parte pianeggiante. L'inizio di questa pratica è avvenuto dopo la rivolta di liberazione del 1831 quando alcune persone hanno iniziato a mettere qui le loro croci per commemorare l'evento; in seguito hanno continuato a deporre una croce per chiedere una grazia o ringraziare per averla ottenuta. Durante l'epoca sovietica sono state abbattute per tre volte con le ruspe ma ogni volta, subito dopo, comparivano più numerose.

Oggi è diventato un simbolo di pellegrinaggio in cui è venuto lo stesso pontefice Giovanni Paolo II, sempre nel 1993. Anche noi lasciamo la nostra piccola croce nella speranza di lasciare anche tutte le nostre angustie, le fragilità, le mancanze... le nostre limitatezze e illusioni, per noi e per tutta l'umanità, non dimenticando mai di ringraziare per tutto ciò che abbiamo, per la stessa opportunità che ci è stata concessa di poter arrivare sin qui.

Dopo un ultimo sguardo sperduto sul luogo e una muta preghiera per tutto il dolore che avvertiamo in quei segni, ritorniamo al parcheggio, paghiamo 10 Litas Lituane (1€=3,45 LTL), usciamo dalla parte opposta all'entrata e ci rimettiamo sulla A12/E77. In

narie, anche questa tutta in bianco. Fu costruita dai gesuiti alla fine del '600 e ha subito alterne vicende fino a ritornare a questi ultimi nel 1989, poco prima dell'indipendenza della Lituania (1990).

Facciamo poi una passeggiata nella principale via pedonale, Vilniaus gatvė, ricca di movimento, soprattutto giovanile. Possiamo vedere anche un certo benessere evidenziato dalle molteplici persone che sorvegliano tranquillamente aperitivi e bevande comodamente sedute ai tavoli dei numerosi bar. Attraenti anche le vetrine dei negozi (che chiudono alle 18) in cui si può ammirare grandi varietà di gioielli d'ambra in varie colorazioni; la più pregiata ci dicono sia quella bianca. Riusciamo a trattenerne le donne dagli acquisti consigliandole di attendere la visita alla capitale di cui abbiamo notizie che sia il centro di maggiore smercio a prezzi competitivi: con nostra sorpresa ci ascoltano e frenano il loro entusiasmo. Durante la notte assistiamo a uno spettacolo pirotecnico del quale non conosciamo il motivo ma che non ci colpisce particolarmente poiché il contrasto del cielo chiaro non riesce a rendergli pieno merito; per il resto della notte dormiamo tranquilli.

